

IL QUIRINALE: DENUNCIARE TUTTE LE VIOLENZE

Uguaglianza e rispetto delle donne sono la misura della civiltà

di **Giorgio Napolitano**

Il nuovo Parlamento ha registrato un significativo aumento della componente femminile (...). È una novità sul cui carattere positivo possiamo tutti

concordare e sono certo che questa nutrita rappresentanza non dimenticherà di promuovere i diritti delle donne, di offrire alle ragazze italiane migliori prospettive di lavoro e di vita. (...)

Durante il settennato della mia presi-

denza abbiamo introdotto la prassi di intitolare ogni anno la cerimonia dell'8 marzo in Quirinale a un tema specifico e quest'anno l'abbiamo dedicata alle adolescenti e alle giovani donne.

Continua ► pagina 11

Il discorso del capo dello Stato

«Uguaglianza e rispetto delle donne sono la misura della civiltà»

di **Giorgio Napolitano**

► Continua da pagina 1

Mi è sembrato doveroso guardare ai giovani, e in questo 8 marzo, guardare in particolare alle giovani donne, in quanto appare con assoluta evidenza la attuale incapacità della nostra società e del nostro sistema politico-istituzionale di valorizzare queste risorse ed energie, di dare loro un futuro. Ma le donne, le ragazze, hanno preso a chiedere attenzione anche facendo sentire con forza la loro voce. Ho assistito con soddisfazione alla nuova ondata di mobilitazione che ha visto tante donne, anche giovanissime, rivendicare il rispetto della propria dignità (...). Sono stato e sarò sempre dalla vostra parte. Ho una precisa convinzione: così come il livello di uguaglianza tra i sessi è un indicatore, un termometro del grado di civiltà di una nazione, allo stesso modo la considerazione e il rispetto che gli individui di sesso maschile hanno nei confronti delle donne indica quanto loro stessi siano civili, persone civili. (...)

In quanto a voi, ragazze, imparate a proteggervi, a bloccare la violenza fin dai primi segni. (...) E voi, giovani uomini, sappiate circondare di disprezzo e isolare i violenti. (...)

Altre parti del mondo si trovano, purtroppo, in situazioni ben più drammatiche delle nostre

non solo per quanto riguarda la violenza fisica, ma anche più in generale per la negazione di diritti elementari, come quello di andare a scuola, di proseguire negli studi. L'interdizione dell'istruzione costituisce la principale leva per subordinare le donne fin da bambine.

Infatti, l'istruzione, quando viene garantita, può diventare un motore di emancipazione, uno strumento di inclusione sociale. In Italia sono sempre di più le ragazze che si laureano, spesso con voti migliori dei loro colleghi. E cresce il numero delle studentesse che entrano in percorsi di studio tradizionalmente maschili. Le giovani superano i loro coetanei non solo nell'istruzione, ma anche per certi versi nel consumo di cultura. Rattrista però constatare che questo impegno nell'accrescere il proprio bagaglio di conoscenze, nell'arricchire il proprio capitale umano non trovi poi, in generale ma in particolare per le donne, un adeguato riscontro nel mondo del lavoro, delle opportunità di lavoro, della realizzazione della propria personalità nel lavoro. (...)

Le ragazze sono più svantaggiate sotto altri aspetti: per la precarietà dell'occupazione, per il part-time involontario, per il salario di ingresso, che è per i laureati inferiore a quello dei coetanei anche quando

escono dalle stesse facoltà. Le donne sono poi svantaggiate anche in seguito, cioè nelle carriere. Tuttavia la recente introduzione di

RUOLO IMPORTANTE

«Non valorizzare il contributo femminile non è una questione che riguardi solo le donne, incide sul benessere del Paese»

penalizzazioni o di quote minime negli organismi rappresentativi, così come nei consigli di amministrazione sta dando, lo voglio ribadire, frutti importanti. (...)

La condizione femminile fortunatamente cambia, anche e soprattutto, in meglio. Certo può fare pure pesanti passi indietro, come sta facendo in varie parti del mondo e ne ha fatti in Italia durante il Fascismo, quando alle donne vennero interdette alcune posizioni, o determinate materie di insegnamento nelle scuole, e quando venne imposto, per legge, un limite numerico alla assunzione di donne in impieghi pubblici e privati. Cose da non dimenticare mai, anche se sono state spazzate via insieme con il regime fascista.

Non valorizzare il contributo femminile al mondo del lavoro non è una questione che riguardi solo le donne: (...) è un fattore che



incide sul benessere economico generale del Paese e, aggiungo, sulla sua coesione sociale. Costituisce uno spreco assurdo e ingiusto di risorse umane che l'Italia non si può permettere. Molti giovani talenti emigrano e tra loro troppi ritengono di non trovare in Italia le condizioni per tornare. Questo vale anche per i talenti al femminile; considerando io peraltro le eccellenze femminili che stanno emergendo, come si sa, nei centri europei di alta ricerca, talenti italiani non emigrati ma impegnati a rappresentare nel modo migliore il nostro Paese. Creare un habitat favorevole per lavoratori e lavoratrici altamente specializzati significa premiare il merito, investire ben di più nella ricerca, promuovere giovani e donne in ogni campo. Obiettivi che vorremmo vedere sempre presenti nell'agenda politica italiana ed europea. (...)

La cerimonia di oggi vuole essere un invito alle giovani perché s'impegnino in prima persona, non solo per se stesse come individui, non solo per promuovere i diritti delle donne, ma anche per migliorare le condizioni di vita di tutti. (...)

Nel percorrere strade professionali e d'impegno civile non sempre facili, cercate di ricordare che l'unione fa la forza, l'unione tra donne, tra ragazze fa la forza. La solidarietà e la cooperazione costituiscono anch'esse leve essenziali per riuscire (...) e sono valori che non devono funzionare semplicemente come leve per conquistare meriti successi. Abbiate a cuore - lo dico nel modo più semplice - l'Italia, siate amiche del vostro Paese: che ha bisogno di voi, oggi come non mai.

Pubblichiamo stralci del discorso del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, tenuto ieri al Quirinale in occasione della celebrazione della Giornata Internazionale della Donna